

Il trenino vietato ai minori

DI GIAMPAOLO DOSSENA

Mi arriva ancora qualche lettera sul collezionismo come gioco, fatto così, senza cataloghi, senza criteri precisi, fuori dal circuito delle attività economiche, mentre altri oggetti da collezione assumono valore di mercato. (Parlo con tanta proprietà perché sto leggendo *Collezionisti, amatori e curiosi* di Krzysztof Momian, Il Saggiatore, pp. 369, lire 48 mila; ho l'impressione che le valga).

Un collezionismo serio e costoso può diventare quello delle bambole. Ne accenno perché le bambole sono giocattoli, dunque qualcosa di nostro entra anche dalla finestra. Oltre alle bambole, sono giocattoli le case di bambola. Un articolo sul collezionismo di case di bambola s'è letto in "Casa Vogue" del giugno scorso.

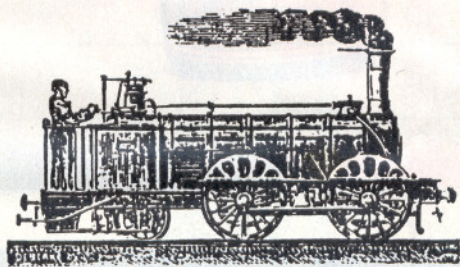
Quello del collezionismo di bambole è un settore al quale adesso comincia a dedicare attenzione persino la Mattel. A

Montecarlo si è tenuto tra il 6 e il 13 novembre il convegno annuale dei grossisti Mattel di tutta Europa, per presentare le novità del 1990. Alla Barbie Grand Galà (che già costa 65.000 lire, e sembra venga regalata a un 30% di signore o signorine, andando solo il 70% alle bambine) si aggiungerà una Barbie in porcellana, prezzo previsto intorno alle 300 mila lire. Per gusto del collezionismo riprodurrà le fattezze di una famosa Barbie del 1959, modello "Solo in the spot light".

Se volete che io assuma toni più virili, lascio le bambole e mi volgo ai trenini, ai soldatini.

Il nuovo romanzo di Gianfranco Manfredi, *Trainspotter*, Feltrinelli pagg. 166,

Lire 22 mila, a me è piaciuto ma se dipendesse da me lo vieterei ai minori (di 21 o 31 anni, s'intende), agli appassionati di storia e tecnica delle ferrovie.



E lo vieterei anche ai praticanti di quei giochi di guerra sul terreno che adesso vanno sotto l'etichetta di *splash contact*.

Gianfranco Manfredi, con lucida violenza, liquida le distinzioni fra gioco, sport, guerra, assassinio, e rappresenta come esempio perfetto di maniaco sessuale, nonché assassino plurimo, un uomo che fin da bambino ha avuto la mania delle ferrovie. Letto *Trainspotter* in una sera, come buon romanzo giallo-nero, la mattina seguente trovategli posto nello scaffale giusto, fra i libri di psicologia o sociologia, o, se ce l'avete, nel palchetto di libri sul gioco.

Io tempo fa ho avuto i miei fastidi perché ho avanzato dei dubbi. Le riviste specializzate, che non sono poche, mettono insieme i trenini e i treni veri. Capita che uno comincia a giocare coi trenini, e poi vuol passare ai treni veri. Nel marzo dell'87 sul Venezia-Milano fu sorpreso un giovane farmacista che guidava il treno abusivamente. Aveva la passione dei treni, la sfogava in qualche modo.

Io scrissi che non mi sembrava una bella cosa. Mescolare trenini e treni può essere socialmente pericoloso. Ricevetti alcune lettere articolate, in cui mi si spiegava che non si può essere buoni ferro-modellisti se non si conosce "il reale". Lettere più minacciose pubblica-

rano alcune riviste specializzate. Senza sottovalutare le colpe del Dossena, la colpa profonda è del parlamento che non prende in esame le necessarie leggi per permettere la guida dei treni ai dilettanti, ai *gentlemen drivers*. Voglio vedere come se la cava Gianfranco Manfredi, che è andato giù un po' più pesante di me.

Io mi chiamo fuori. Ho già dato. Resta una mia inespressa diffidenza verso psicologi e sociologi che la fan tanto facile sulla distinzione tra gioco e "reale" in salsa di sublimazione.

Sento scalpitare quelli che vorrebbero sempre e solo giochi di parole. Per loro, due notizie.

La Zanichelli ha avuto l'ottima idea di fare un'anastatica del Premoli. Qualcuno già sapeva cosa fosse il Premoli, ma pochi ce l'avevano. Era stato stampato su una carta pessima, che si sbriciolava: stampato nel 1909-1912. Per i suoi giochi letterari D'Annunzio usava il Tommaseo. Landolfi usava il Tramater. Giorgio Manganelli ha detto una volta che ama molto il Premoli (riferisco, ma preferirei non dover salire sul banco dei testimoni). Il Premoli è «il tesoro della lingua italiana», è un «vocabolario nomenclatore illustrato» che «spiega e suggerisce parole, sinonimi, frasi». Andatevi a vedere sul Premoli qualcuna delle parole usate prima: bambola, collezione, giocattolo, gioco, soldato, treno. Leggere i vocabolari è un piacere speciale. Leggere il Premoli è un piacere massimo.

Fra i mille giochi letterari possibili io vi ho suggerito varie volte di provare a scrivere limericks. Molti ne ho ricevuti, pochi ne ho pubblicati. Stavo per pormi dei problemi: le terre d'Italia, fertili di limericks bellissimi una ventina di anni fa, si sono inaridite? oppure io ho cambiato gusti? Posso passare la palla, posso allargare i confini della ricerca. Sentite come.

Il Comune di Foligno, in collaborazione con il Comune belga di La Louvière, organizza dal 1985 "Humourfest", rassegna internazionale dell'umorismo. Finora le sezioni del concorso erano cinque: fumetto, strip, vignetta, mail art, poesia visiva. Quest'anno si aggiunge il limerick. Io mi son permesso di inviare all'Assessore alla Cultura del Comune di Foligno, Massimo Stefanetti, Palazzo Comunale, Piazza della Repubblica, 06034 Foligno (PG), i nominativi delle lettrici e dei lettori che avevano mandato limericks a me. Riceveranno una lettera d'invito. E tutti possono partecipare, anche senza invito. Nota bene: si possono mandare limericks nuovi e vecchi, inediti o già pubblicati, sia su questo "Venerdì" sia in altre sedi, per esempio il mitico "Linus" dei tempi dei Wutki. Avete due o tre mesi di tempo. Spremetevi le meningi, adoperate il Premoli, frugate nei cassetti. Voi vi divertirete di sicuro. Speriamo che alla fine possa ri-cominciare a ri-divertirmici anch'io.

Giampaolo Dossena